



venerdì 3 settembre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 190 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro immediato su Pnrr, Politiche del lavoro, riforme scuola, delle pensioni e della PA. Disco verde alla vaccinazione obbligatoria contro Sars-Cov2

Pressing sindacale sul Governo

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri hanno scritto al presidente del Consiglio, Mario Draghi per chiedere un incontro urgente sulle questioni aperte. In particolare il tavolo dovrebbe riguardare Pnrr, salute e sicurezza sul lavoro e tutela dell'occupazione. Il governo, sottolineano, si era impegnato a convocare per i primi giorni di settembre un incontro. Nella lettera si legge: "L'incontro svolto lo scorso 2 agosto si era concluso con l'impegno della presidenza del Consiglio a convocare per i primi giorni di settembre un apposito incontro per affrontare i temi relativi alla realizzazione del Protocollo con le parti sociali sul Pnrr, alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, a una verifica dell'intesa realizzata lo scorso 29 giugno sui temi della tutela dell'occupazione e dell'uso degli strumenti alternativi ai licenziamenti". Nel confermare l'importanza di fissare tale incontro, i tre leader sindacali puntano l'attenzione sulla necessità di un confronto preven-



tivo su altre materie e riforme importanti per il Paese e per il mondo del lavoro: Ci riferiamo alla riforma fiscale, alla riforma delle pensioni, alla riforma della scuola e della pub-

blica amministrazione, ai provvedimenti relativi alla concorrenza, alla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive, alle necessarie scelte di politica industriale, del sistema dei trasporti sostenibile e di rafforzamento dello Stato Sociale che intrecciandosi con gli investimenti previsti nel Pnrr siano in grado di realizzare nuove filiere produttive e di servizi sociali e di creare lavoro stabile con particolare attenzione ai giovani e alle donne. Cgil, Cisl e Uil, infine, confermano il loro impegno "affinché attraverso lo strumento della vaccinazione e la piena applicazione dei protocolli sulla sicurezza, il nostro Paese possa uscire definitivamente dalla crisi pandemica che stiamo vivendo". In particolare, concludono Landini, Sbarra e Bombardieri, "ribadiamo il nostro assenso a un provvedimento che, in applicazione della nostra Carta, il governo decida di assumere finalizzato a rendere la vaccinazione obbligatoria quale trattamento sanitario per tutti i cittadini del nostro Paese".

Ecco perché il Sud perde i suoi giovani

Nuova analisi (1995-2021) dell'Ufficio Studi della Confindustria evidenzia lo stato drammatico

La distanza del Sud in termini economici e anche "demografici" rispetto al resto del Paese è un tema che ricorre spesso quando si affronta la discussione sulla crisi causata dalla pandemia e sugli scenari di ripresa. L'Ufficio Studi Confindustria ad aprile aveva già fatto una fotografia impietosa di quella che era la situazione del Mezzogiorno. In questa successiva analisi, su economia e occupazione al Sud dal 1995 ad oggi, il focus resta sui temi più ricorrenti che penalizzano da sempre le regioni del Mezzogiorno, burocrazia, micro-illegalità diffusa, accessibilità insufficiente e comparativamente minore qualità del capitale umano ma con un "sottolineatura" importante: il tema della produttività, quello delle condizioni economiche e sociali di vita e, infine, quello della scelta di risiedere o piuttosto di emigrare, sono strettamente collegati. Negli ultimi 25 anni, la riduzione degli occupati, come conseguenza dello spopolamento (soprattutto giovanile, -1,6 milioni), e i deficit di lungo corso dei quelli abbiamo detto, hanno, di fatto, determinato un continuo e progressivo calo del Pil prodotto dal Sud ampliando ulteriormente i divari con le altre aree del Paese. Tra il 1995 e il 2020, infatti, il peso percentuale della ricchezza pro-

dotta da quest'area sul totale Italia è passato da poco più del 24% al 22%, mentre il Pil pro capite è sempre rimasto intorno alla metà di quello del Nord; tuttavia, nel 2020, l'impatto della crisi da Covid-19 al Sud è stato più contenuto rispetto alle altre aree del Paese che hanno patito maggiormente il blocco delle attività produttive durante la pandemia (Pil -8,4% contro il -9,1% al Nord rispetto al 2019). La distanza del Sud in termini economici e anche "demografici" rispetto al resto del Paese è un tema che ricorre spesso quando si affronta la discussione sulla crisi causata dalla pandemia e sugli scenari di ripresa. Tutta la fragilità dell'economia meridionale emerge anche dall'andamento del mercato del lavoro con un tasso di variazione degli occupati cresciuto quattro volte meno rispetto alla media nazionale (4,1% contro il 16,4% tra il 1995 e il 2019), con distanze ancora maggiori rispetto alle regioni del Centro e del Nord; nemmeno la particolare vocazione turistica delle regioni meridionali sembrerebbe essere di aiuto a spingere l'economia di quest'area, visto che in un anno "normale" come il 2019 i consumi dei turisti stranieri al Sud sono risultati inferiori di quasi un terzo rispetto a quanto speso nelle regioni del Centro e del Nord-Est.

Il Tar del Lazio: "Il diritto a non vaccinarsi non ha valenza assoluta"

Personale scolastico, respinta la sospensiva sull'uso del Green Pass

Nuovo colpo, questa volta giudiziario, ai no Green Pass e soprattutto al personale della scuola che ha deciso di non vaccinarsi. Il Tar del Lazio, infatti, con i decreti monocratici nn.4531/2021 e 4532/2021, depositati nella mattinata di giovedì, ha respinto le istanze dei ricorrenti che chiedevano di sospendere tutti i provvedimenti adottati dal ministero dell'Istruzione con cui è stata stabilita la disciplina in materia di possesso di certificazione anti-Covid (Green pass) del personale scolastico. Secondo i giudici del Tar del Lazio, il diritto del personale scolastico a non vaccinarsi "non ha valenza assoluta né può essere inteso come intangibile, soprattutto perché è un diritto che deve essere razionalmente correlato e temperato con gli altri fondamentali, essenziali e poziori interessi pubblici quali

quello attinente alla salute pubblica a circoscrivere l'estendersi della pandemia e a quello di assicurare il regolare svolgimento dell'essenziale servizio pubblico della scuola in presenza". "In ogni caso - si legge in un passaggio del provvedimento firmato dal giudice Giuseppe Sapone - il predetto diritto è riconosciuto dal legislatore il quale prevede in via alternativa la produzione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus Sars-Cov 2". Ecco perché, evidenziano ancora i giudici amministrativi di Roma, tocca al personale scolastico che ha rifiutato di vaccinarsi sostenere i costi per il tampone o il test antigenico: mente, ad una sommatoria deliberazione, non appare irrazionale che il costo del tampone venga a gravare sul docente che voglia beneficiare di tale alternativa".

Green Pass, la Lega vota contro la maggioranza per recuperare consensi a destra

Nel tentativo di recuperare consensi a destra, dove Salvini vive l'incubo della Meloni quotidianamente leggendo i sondaggi, sposta l'asse del suo partito oltre lo steccato della maggioranza, finendo, di fatto con l'opposizione. E' accaduto in parlamento dove il Carroccio si è unito a Fratelli d'Italia contro l'estensione del Green Pass. Inevitabile la reazione soprattutto del Pd, che ha duramente contestato questa scelta: "La nostra linea è quella della massima sicurezza, è quella del Green pass da estendere dovunque. Noi siamo per l'estensione". Queste le parole secche e senza appello del segretario Pd Enrico Letta, stigmatizzando la scelta della Lega che in Commissione alla Camera ha votato per la soppressione del certificato verde. "Chiedo un chiarimento politico su questo punto perché la Lega oggi di fatto si mette contro e fuori dalla maggioranza. E' una situazione intollerabile". "Le forze politiche devono essere le prime a dare il segno positivo e



di unità perché il nostro Paese in questo momento funzioni e perché tutte le cose funzionino". "Non bisogna abbassare la guardia: credo che ci sia bisogno di mantenere assolutamente ordine, il controllo della situazione e dare messaggi univoci". Immediata la replica di Matteo Salvini e di altri esponenti di punta del suo partito: "Se lo Stato impone il Green Pass per lavorare, viaggiare, studiare, fare sport, volontariato e cultura, deve anche garantire tamponi, rapidi e gratuiti, per tutti. Sono certificati, funzionano, costano poco e possono

essere usati da tutti. Ci sono milioni di italiani che non possono spendere altre centinaia di euro ogni settimana, in un momento già economicamente difficile. Vediamo se PD e 5S voteranno a favore in Commissione. Non si tratta di essere no vax o no Green Pass - o sia l'uno che l'altro - si tratta di aiutare milioni di italiani in difficoltà. Non tutti trovano 24.000 euro nella cucina del cane".

"È Letta che vive fuori dal mondo". "Chiedere tamponi salivari gratuiti per gli italiani è buonsenso, perché dire di no? Chiedere garanzie per lavoratori e imprenditori, chiedere la scuola per tutti gli studenti, difendere lavoratrici e lavoratori, poliziotti e insegnanti, è buon senso. Su 900 emendamenti migliorativi presentati dalla Lega ne verranno accolti, forse, 2. PD e 5 Stelle ragionano come se al governo ci fosse ancora Conte ma, per fortuna, adesso c'è Draghi". A favore della soppressione dell'obbligo del Green Pass naturalmente anche Fdi e alcuni esponenti ex M5s.

L'appello di Benigni a Mattarella: "Resti ancora, almeno fino ai Mondiali del Qatar, perché porta fortuna, porta bene..."

"Dedico il Leone d'oro agli italiani che mi vogliono bene". Così Roberto Benigni durante la cerimonia inaugurale della 78esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, nel corso della quale all'attore e regista premio Oscar è stato assegnato il Leone d'oro alla carriera. "Presidente Mattarella - si è poi rivolto al capo dello Stato, presente alla cerimonia - rimanga con noi ancora un po', almeno fino alla prossima Mostra del Cinema, rimanga con noi magari fino ai Mondiali di Calcio in Qatar, perché porta fortuna, porta bene. Deve rimanere, deve rimanere presidente qualche anno in più". Le parole di Benigni sono state salutate da un'ovazione per il capo dello Stato: insieme agli applausi dalla platea si sono levate grida come "bravo", "hai detto bene", "bis". "Voglio salu-



tare il presidente Sergio Mattarella che è qui con noi - ha esordito l'attore -. Grazie presidente di dimostrare il suo amore per l'arte, in special modo per l'arte cinematografica essendo qui a Venezia. Lei sa l'amore che io porto per lei presidente, me lo vorrei baciare, abbracciare; gli voglio un mondo di bene al pre-

sidente Mattarella, non potete sapere la soddisfazione di essere suo contemporaneo, un presidente meraviglioso". "Quando mi hanno detto che Mattarella sarebbe stato a Venezia - ha continuato Benigni - ho avuto la stessa reazione che ha avuto lei presidente quando era a Wembley e ha segnato Bonucci: 'no! Gol, c'è Sergio Mattarella'. Poi Benigni ha ringraziato Laura Mattarella, che accompagnava il padre ("Sono felice che lei sia qua" e le altre autorità, come il ministro della Cultura Dario Franceschini, il presidente del Veneto, Luca Zaia ("Che bellezza governare una regione così bella, il Veneto, io la invidio, caro Zaia, un giorno o l'altro ci conosceremo, ho grande stima"), il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, alla guida di "una città unica".

Il grande buco dei no vax Stazioni deserte nel giorno della rivolta

Una nutritissima schiera di cronisti e praticamente nessun partecipante alla protesta dei no green pass alla stazione Tiburtina di Roma. Nel Piazzale adiacente all'ingresso della struttura, sotto un sole cocente, i tanti giornalisti, video maker e fotografi cercano refrigerio in una piccola lingua d'ombra nell'attesa -vax- che inizino ad affacciarsi i manifestanti che da giorni promettono battagliando l'obbligo del green pass. Un flop per certi versi prevedibile data la soglia di attenzione ai massimi livelli di istituzioni e forze dell'ordine dopo le violenze e le minacce dei giorni scorsi. E il malcontento di no vax e no green pass per l'insuccesso dell'iniziativa non si è fatto attendere. Sulla chat Telegram "Basta Dittatura" sono in tanti ad aver riversato la propria frustrazione: "Non c'è nessuno in stazione. Ma non dovevate scrivere la storia?", si chiede un utente, "Ridicolo a Milano solo polizia e giornalisti ma praticamente nessuno! Ormai c'è poco da fare, che schifo", incalza un altro a dimostrazione che la 'piazza vuota' non è solo quella capitolina. "Questo gruppo mi puzzava di governo, meno male che nessuno c'è cascato", è la tesi complottistica di un altro ancora. Infine, "Morgi prova a rassicurare Davide che si chiede se a Bologna ci sia qualcuno: 'io arrivo un po' in ritardo...". I no green pass a Napoli non sono scesi in piazza. L'annuncio della manifestazione a piazza Garibaldi con occupazione dei binari della stazione centrale, non ha avuto seguito. La stazione di Napoli, presidiata dalle forze dell'ordine, ha visto la presenza di un folto gruppo di giornalisti che, però, si sono trovati davanti due soli manifestanti che sventolavano il tricolore al grido di "no alla dittatura sanitaria". Tre blindati della Polizia, Digos, vigili e giornalisti schierati in forze, sono bastati ed alla stazione Principe di Genova, pomeriggio, c'era solo una decina di manifestanti. Qualche attimo di tensione solo quando le forze dell'ordine chiedono i documenti per l'identificazione: una manifestante dice di non averli e viene portata in Questura per il riconoscimento. Nessuno, comunque, ha intenzione di bloccare i treni, come invece era stato annunciato nell'ormai nota piattaforma Telegram "Basta dittatura". D'altronde, i no pass genovesi, che scendono in piazza praticamente ogni sabato, si erano già dissociati nei giorni scorsi da questa protesta. "Ho sentito della protesta di oggi dalle tivù e dai giornali - dice una manifestante - oggi sono arrivata qui e la Digos mi ha detto che non c'era nessuna manifestazione. Se sviano tutti così, è ovvio che oggi non ci sarà nessuna manifestazione". Le proteste contro il green pass si fondono e confondono con quelle per l'obbligo di utilizzo della mascherina e contro la campagna vaccinale. "Sono qua per difendere la libertà di tutti - dice ancora una manifestante davanti alle telecamere - non ho mai avuto paura del covid e ho sempre vissuto senza mascherina, anche per andare a fare la spesa. Io non vado a bloccare i treni e le minacce non vanno bene, ma chi sta violando la legge per primo è il governo". Davanti all'ingresso principale della stazione anche una coppia di contestatori della manifestazione, che ribattono alle tesi dei no pass sostenendo la ricerca scientifica e la necessità dei vaccini. Una manifestante è stata denunciata dalla Digos per oltraggio a pubblico ufficiale e rifiuto di declinare le generalità. La donna, spiegano gli agenti, in un primo momento si era rifiutata di dare i documenti alle forze dell'ordine, che sono stati consegnati solo dopo l'arrivo di una volante. La manifestante si è rifiutata di seguire gli agenti in Questura ed è stata denunciata sul posto. "Volevano portarmi in Questura, ma hanno desistito perché prima ho rifiutato di dargli i documenti, ma poi gliel'ho dati e non ho fatto niente - spiega la donna ai giornalisti - non me ne frega niente della denuncia, anzi è un insegnamento a tutta l'Italia che non possono fare sempre quello che vogliono". La protesta dei 'no vax' e 'no pass' a Firenze ad ora non attecchisce. Un flop, considerati i numeri dei manifestanti che hanno risposto alla chiamata del gruppo "Basta dittatura". Una ventina circa (di cui uno con la Stella di David 'no pass' sul petto), fermi poco fuori l'ingresso principale della stazione Santa Maria Novella, vegliati da diversi agenti delle forze dell'ordine tra polizia e carabinieri. Il tutto per un dispositivo di sicurezza che si è concentrato agli ingressi dell'hub ferroviario, con gli agenti che consentono l'ingresso solo a chi è munito di biglietto del treno.

Politica/Economia e Finanza

Patuanelli (Politiche Agricole): “Parte da Cibus un segnale di grande ripresa per l’agroalimentare”

Cibus è “un grande segnale di ripresa, di ripartenza, per le aziende del mondo agricolo e alimentare del Made in Italy”. E’ quanto ha scritto sul proprio profilo Facebook il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, che ha partecipato al 20esimo Salone Internazionale dell’Alimentazione a Parma.

“Nonostante il contesto emergenziale, le esportazioni agroalimentari hanno confermato il trend di crescita – ha ricordato – questo indica la grande capacità delle produzioni di qualità e certificate di promuovere lo sviluppo dell’intero territorio italiano e di fare da traino per l’accesso ai mercati globali”. “Il dovere del Governo, ora, non è soltanto garantire sostegno e stabilità alle imprese del primo



settore produttivo del Paese – ha quindi aggiunto il ministro – ma progettare con loro investimenti mirati ed efficaci che vadano nella direzione della sostenibilità e dell’innovazione, salvaguardando l’unicità, la distintività e lo stretto legame con il territorio, l’alta qualità e l’elevata competitività dei nostri prodotti”. In

questo senso, le misure previste nel PNRR e nella nuova Pac, insieme ai contratti di filiera e agli incentivi orizzontali di Transizione 4.0, “costituiscono un insieme di misure che vanno in questa direzione. Risorse mai viste prima che abbiamo il dovere di investire e non di spendere. Inoltre, dobbiamo proteggere e tutelare le nostre eccellenze da un sistema di etichettatura fuorviante – ha ribadito il ministro riferendosi al Nutri-score, il sistema di etichettatura a semaforo – che andrebbe a danneggiare proprio i migliori prodotti Made in Italy, causando una battuta d’arresto sui mercati esteri. Su questo ci stiamo battendo in Europa, perché i cittadini hanno il diritto ad essere informati e non condizionati”.

Brunetta: “Lo smart working ha tenuto insieme l’Italia. Ora però basta”

“La pandemia è stato uno shock che ha richiesto misure straordinarie. Lo smart working, sia nel pubblico sia nel privato, è stata una grandissima sperimentazione sociale che è riuscita a tenere in piedi il Paese” dice il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta in un’intervista al Giornale.

Ma adesso “grazie ai vaccini, grazie alla campagna dell’ottimo Commissario Figliuolo, stiamo tornando verso la normalità” e bisogna tornare in presenza.

“Già prima della pandemia esistevano montagne di arretrati. Negli ospedali, nei tribunali, negli uffici comunali. Tanti freni allo sviluppo, al benessere, alla giustizia. La pandemia ha moltiplicato questo cumulo di arretrati e di in-



giustizie. Adesso abbiamo bisogno di dare gambe alla crescita, anche ‘riempiendola’ di capitale umano. Il lavoro in presenza è l’anima di questa rinascita. L’assenza è ancora più pericolosa nel privato, perché rischia di essere prodromica ai licenziamenti di massa. È un mio grande timore”.

Maternità, l’Italia deve pagare l’assegno di natalità agli stranieri con permesso di lavoro. Sentenza dell’Ue

Dal momento che l’Italia “non si è avvalsa della facoltà offerta dalla direttiva agli Stati membri di limitare la parità di trattamento” ai cittadini di paesi terzi titolari di un permesso di lavoro, l’Inps deve pagare a questi ultimi l’assegno di natalità e l’assegno di maternità previsti dalla normativa italiana. Lo stabilisce la Corte di giustizia europea bocciando le condizioni poste nella legge n. 190/2014 che subordina il riconoscimento dell’assegno in favore di cittadini di paesi terzi alla condizione che

essi siano titolari dello status di soggiornanti di lungo periodo. Nella sua sentenza, la Corte conferma il diritto dei cittadini di paesi terzi titolari di un permesso unico di beneficiare, in base alla direttiva 2011/98, di un assegno di natalità e di un assegno di maternità quali previsti dalla normativa italiana visto che questi benefici “rientrano nei settori della sicurezza sociale” per i quali i cittadini di paesi terzi possono godere “del diritto alla parità di trattamento previsto da detta direttiva”.

Reddito Cittadinanza, Modena: “Inefficace contro crisi economica”

“Sono stati approvati tantissimi sussidi e aiuti. Il più bersagliato è stato il Reddito di Cittadinanza.

Noi di Forza Italia non abbiamo votato la misura, criticandola sin dall’inizio. Abbiamo chiesto anche che si facesse un’indagine precisa su quelli che dovrebbero essere i criteri da rivedere e lo abbiamo domandato in un periodo non sospetto, quando non esisteva ancora il governo Draghi”. Lo dichiara in un video sui social la senatrice di Forza Italia, Fiammetta Modena.

“Bisogna anche però analizzare, molto sinceramente, l’esito finale gli altri bonus. Magari alcuni, penso a quello delle Partite Iva, non hanno raggiunto gli obiettivi previsti, oppure non sono stati utilizzati, come l’intramontabile bonus per le vacanze o, come quello delle biciclette, ha avuto problemi. E’ il momento di fare un ragionamento razionale”, affermando la necessità che “sussidi e aiuti siano finalizzati alle tante persone



che sono in difficoltà e che si trovano in una condizione di disagio economico e sociale, a causa della pandemia dovuta al Covid”, conclude la componente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Politica/Economia e Finanza

Fallimenti, nei primi sei mesi del 2021 restano sotto i valori pre-covid

Tra gennaio e giugno aperte 4.700 procedure, il 13% in meno di due anni fa

Resta contenuto, e al di sotto dei valori del periodo pre-pandemia, il numero delle imprese costrette a portare i libri in tribunale per chiudere l'attività. Nei primi sei mesi del 2021, infatti - secondo i dati Unioncamere-InfoCameretratti dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio - sono state 4.667 le imprese che hanno avviato una procedura fallimentare, contro le 5.380 del corrispondente periodo del 2019, prima dell'irrompere dell'emergenza Covid.

Nel mezzo, si colloca il dato delle 2.924 dichiarazioni di fallimento presentate dei primi sei mesi del 2020, segnati tuttavia dall'imposizione del lockdown e dal prolungato stop alle attività dei tribunali.

Il tasso di fallimento delle imprese italiane - dato dal numero di procedure fallimentari aperte ogni mille imprese registrate - si attesta dunque al valore di



0,76. E' quanto risulta dall'indagine condotta da Unioncamere e InfoCamere, a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, sulle aperture di procedure fallimentari nei primi sei mesi degli ultimi tre anni. Prendendo come riferimento il primo semestre del 2019 - l'ultimo non affetto dalle conseguenze legate all'emergenza sanitaria - il bilancio della prima metà del 2021 mostra per quasi tutte le regioni valori in diminuzione, per una media nazionale che si

attesta al -13,3%. Fanno eccezione alcune tra le regioni più piccole come la Basilicata (+53,6%) e Molise (+41,7%) dove però bastano pochi casi in più per determinare forti variazioni relative; tra le regioni più grandi, a far segnare un incremento rispetto a due anni fa si segnala la sola Sicilia (+1,4%). L'unica regione che, pur in forte riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-16,1%), si colloca sopra la soglia dell'uno per mille nel tasso di fallimento è la Lombardia. La dinamica attenuata dei fallimenti si distribuisce in modo diffuso anche tra i settori di attività delle imprese. A mostrare un'accelerazione rispetto al primo semestre 2019 sono la fornitura di energia (+60%), la sanità e assistenza (+21,6%), il trasporto e magazzino (+19%), l'istruzione (+13,3%) e le attività assicurative e finanziarie (+3,2%).

Mercato auto, ad agosto nuovi segnali negativi.

Perse 64.689 immatricolazioni sul nuovo



Agosto segna un nuovo crollo per l'auto, che chiude con appena 64.689 immatricolazioni di veicoli nuovi. Nonostante un giorno lavorativo in più, sotto-linea l'Unrae, il calo è del 27,3% rispetto ad agosto 2020, interessato come oggi dagli incentivi statali che allora avevano contribuito a portare le vendite a 88.973 unità, in linea con lo stesso mese 2019. Con il dato di agosto, le auto perse dal mercato in 8 mesi rispetto allo stesso periodo del 2019, superano le 260.000 unità (con

1.060.182 autovetture complessive, -20% sul 2019). UNRAE auspica un intervento rapido da parte del Governo anche per rifinanziare gli incentivi per la fascia 61-135 g/km di CO₂, i cui fondi attualmente disponibili andranno esauriti in breve tempo. Si chiedono, in particolare, misure strutturate e non interventi definiti "stop and go". Tornando ai dati del mese di agosto 2021 del mercato auto, sotto il profilo degli utilizzatori si nota un deciso calo dei privati con una quota del 69% del mercato. Perdita di circa la metà dei volumi per le autoimmatricolazioni con una quota complessiva del 7,9%. In flessione le immatricolazioni delle società che arrivano ad una quota del 5%. Leggero calo per il noleggio a lungo termine (15% del mercato).

Piccolo segno positivo, invece, per il noleggio a breve termine con una quota del 3,2%. Invece, benzina e diesel perdono circa la metà dei volumi. Bene i modelli GPL che sfiorano il 10% delle vendite.

Quota del 3,6% per le vetture a metano. Guardando ai risultati dei Gruppi non c'è molto da dire visto che i dati solo per lo più negativi. Stellantis, per esempio, ha chiuso il mese di agosto con una flessione del 36,18%.

Il Gruppo Volkswagen fa segnare un calo del 27,80% e il Gruppo Renault del 22,82%. Pochissimi i segni positivi tra cui Kia (+13,02%) e Tesla (+57,14%). Dati, dunque, fortemente negativi con i numeri del mese di settembre che potrebbero essere ancora peggiori. A questo punto sarà interessante capire se il Governo intenderà intervenire come auspica UNRAE, oppure no.

Una bella estate per il mercato delle due ruote, incassato un +21,9% sul 2019

L'estate delle due ruote a motore non ferma la sua corsa. I numeri delle immatricolazioni del mese di agosto diffusi da Confindustria Ancma descrivono una crescita complessiva del 21,1% sul 2019. Meno significativa, spiega Ancma, la comparazione con agosto 2020 (-14,4%), anno contraddistinto da instabilità e forti rimbalzi nelle vendite legate alle restrizioni Covid. "La lettura dei dati infonde fiducia al settore e conferma il grande desiderio di due ruote nel nostro Paese: la passione e una nuova domanda di mobilità alimentano un andamento del mercato per certi versi sorprendente, che vede il consolidarsi di modelli accessibili e fruibili anche dal pubblico più giovane e del gradimento di cilindrate intermedie, che in meno di due anni hanno conquistato quasi il 40% del solo mercato moto", afferma Paolo Magri, presidente Ancma. Passando all'analisi dei dati, nel mese di agosto sono stati immessi sul mercato complessivamente (ciclomotori + immatricolato) 15.605 veicoli (-

14,4%). In calo il mercato dei ciclomotori che, con 1.185 veicoli venduti, fa registrare una flessione del 22,3% sullo stesso mese del 2020, mentre scooter e moto immatricolano rispettivamente 8.374 (-16,6%) e 6.046 (-9,1%) veicoli. Dal confronto con lo stesso mese del 2019 emerge invece una crescita complessiva del 21,1%. Nei primi otto mesi del 2021, ciclomotori, scooter e moto segnano un aumento complessivo del 31,2% pari a 227.467 mezzi targati. Nel dettaglio, i ciclomotori immettono sul mercato 13.363 mezzi pari ad una crescita del 5,2%, gli scooter raggiungono quota 119.232 (+31,4%) e le moto targano 94.872 veicoli. Rispetto ai primi otto mesi del 2019 si registra un complessivo aumento del mercato del 17,4%. L'elettrico infine chiude il mese di agosto con 806 veicoli venduti, pari a un calo del 27%. Positivo invece il progressivo annuo con 7.146 mezzi e un incremento del 22,8%. Rispetto ai primi otto mesi del 2019 la crescita del settore si attesta al 135,2%.

Auto, indagine Quintegia: "6 italiani su 10 pensano che il prossimo veicolo potrebbe essere ibrido"

Per 6 italiani su 10 la prossima auto potrebbe essere ibrida plug-in. A dirlo, l'annuale Automotive Customer Study di Quintegia, che vede la classifica per motorizzazioni occupata in 3 delle prime 4 posizioni dalle nuove alimentazioni, con la benzina a fare da baluardo sul secondo gradino per le tradizionali, seguita dalle ibride non a ricarica elettrica e dalle full electric. Secondo un estratto della survey della società di ricerca e consulenza trevigiana, che ha coinvolto quasi 3700 automobilisti italiani e che sarà presentata nel corso della 19ª edizione di Automotive Dealer Day, 1 intervistato su 2 prende ancora in considerazione la benzina, mentre rappresentano il 46% coloro che acquisterebbero una ibrida non plug-in, alimentazione questa che già si dimostra la seconda soluzione più scelta dagli italiani nei primi 8 mesi dell'anno con una quota di mercato pari a circa il 28%. A un gradino dal podio l'elettrico, che rappresenta una possibilità per il 43% degli italiani, in crescita sul 37% dello scorso anno. "Stiamo vivendo una fase di evoluzione del mercato che vede i consumatori avvicinarsi alle nuove tecnologie con un approccio pragmatico e sperimentale - spiega Tommaso Bortolomiol, partner e vicepresidente Corporate & Industry Relations di Quintegia -. In questo contesto, l'ibrido, che in apparenza può sembrare una non scelta, in realtà si presenta come la più naturale ed accessibile formula transitoria verso l'elettrico, un salto nel futuro ancorato al salvagente delle alimentazioni tradizionali". A testimoniare la gradualità del processo di conquista della fiducia del consumatore, la survey rileva inoltre la tendenza attuale a considerare l'auto elettrica come auto secondaria: il 65% dei possessori di un'e-car dichiara che non avrebbe effettuato l'acquisto se fosse stata l'unica auto del parco familiare. Giunto alla 19ª edizione, Automotive Dealer Day è il principale evento in Europa dedicato al b2b dell'auto che, con la presenza di oltre il 50% dei concessionari nazionali, 14 case automobilistiche e 6 associazioni di categoria, riunisce l'intera filiera del comparto distributivo.

Riforma del fisco, altro rinvio

Il problema restano le risorse

La riforma del fisco arriverà, sotto forma di legge delega, ma forse con tempi ancora un po' più lunghi rispetto al previsto. Nonostante fosse attesa già a luglio, sarà presentata probabilmente entro questo mese, come ha assicurato la sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, anche se l'entrata nel vivo della campagna elettorale per le comunali potrebbe complicare ulteriormente la partita. Il lavoro tecnico sulla riforma, ha spiegato Guerra, è in stato avanzato, praticamente quasi pronto. Le proposte ci sono e sono al vaglio del governo. Quello che manca è l'accordo politico. Anzi, il confronto sembra solo all'inizio, considerando anche l'intersecarsi dei dossier con altri temi caldi: la revisione del reddito di cittadinanza, il post-Quota 100, la riforma degli ammortizzatori e le delocalizzazioni. La delega, che rientra negli impegni presi dal governo ma non nelle riforme necessarie per ottenere gli stanziamenti del Recovery, sarà

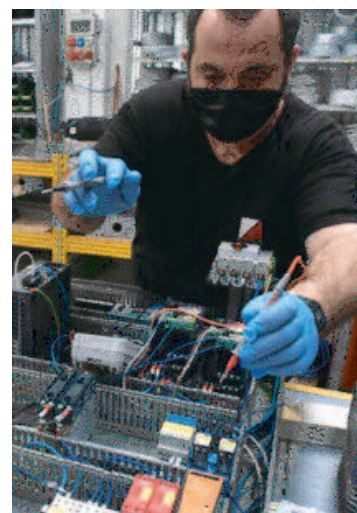


probabilmente solo una cornice per semplificare il sistema e rafforzare i controlli in funzione antievasione. Il governo fornirà indirizzi e principi, a partire da due delle indicazioni fondamentali arrivate dalle Commissioni parlamentari, la revisione dell'Irap e del terzo scaglione Irpef. Il quadro si riempirà poi man mano con i decreti attuativi affidati al Parlamento, sicuramente più di uno e di cui probabilmente "uno dedicato specificamente all'Irpef", ha spiegato ancora

Guerra. I fondi scarseggiano (si parla di non più di 2-3 miliardi attualmente disposizione) e l'intenzione del governo è quella di disegnare una riforma sostanzialmente a costo zero, senza pesare sul deficit e reperendo risorse all'interno dello stesso sistema. Un vero e proprio rebus perché una modifica "sensibile" dell'Irpef necessita di coperture che viaggiano dai 10 miliardi in su. E lo stesso vale per l'Irap. Da destra a sinistra, i gruppi parlamentari concordano nell'eliminarla e anche

il ministro dell'Economia, Daniele Franco, l'ha definita non più giustificata, necessariamente da semplificare. Il lavoro sarà comunque lungo. Nella migliore delle ipotesi, considerando i tempi tecnici del Parlamento sui decreti delegati, i primi interventi non entreranno in vigore prima del 2023. Per questo, una delle ipotesi allo studio è quella di anticipare un primo anche parziale taglio del cuneo fiscale nella prossima manovra, in modo da farlo partire già dal prossimo anno.

Lo smart
working
piace
e funziona:
cresce
la produttività

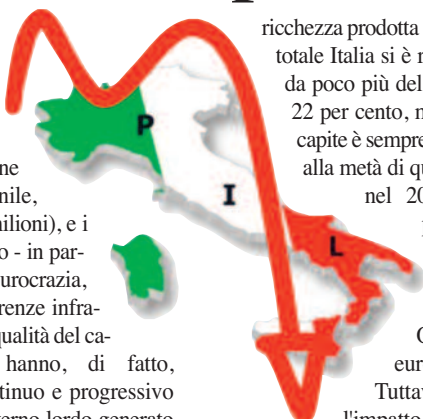


Nel mondo una larga fetta (53 per cento) dei lavoratori desidera un modello di lavoro ibrido in cui è possibile lavorare da remoto almeno la metà del tempo, con una vasta percentuale di dipendenti (71 per cento) che, ad oggi, dispone di tutto l'occorrente per lavorare benissimo da casa. Sono queste alcune delle evidenze dello studio dal titolo "Resetting normal: defining the new era of work", presentati oggi da The Adecco Group, l'azienda leader a livello mondiale nell'occupazione interinale. Lo studio, che analizza come sono cambiati gli atteggiamenti verso il lavoro nell'arco di 12 mesi, ha preso in esame le risposte di quasi 15mila partecipanti in tutto il mondo, coprendo 25 Paesi. L'Italia è in linea con la media per il desiderio di lavorare da remoto (52 per cento) ma sono 4 su 10 i lavoratori che non hanno tutto il necessario per lavorare comodamente da casa nel nostro Paese. Più di tre quarti dei lavoratori vogliono mantenere un orario flessibile, tornando sì in ufficio, ma alle proprie condizioni. Questo vale soprattutto per i giovani e per chi ha figli, con i secondi che vorrebbero poter tornare in ufficio in misura maggiore (51 per cento) rispetto a i primi (42). La produttività non è stata intaccata dal cambiamento con l'82 per cento dei lavoratori che si sente altrettanto o più produttivo rispetto a prima, sono aumentate anche le ore di lavoro (+14 per cento) con il 65 per cento dei dipendenti che svolge 40 ore o più di lavoro a settimana.

Il Pil del Sud in costante calo

Dal 1995 perduto oltre il 2%

Negli ultimi 25 anni la riduzione degli occupati, come conseguenza della perdita di popolazione (soprattutto giovanile, con un calo di 1,6 milioni), e i deficit di lungo corso - in particolare eccesso di burocrazia, illegalità diffusa, carenze infrastrutturali e minore qualità del capitale umano - hanno, di fatto, determinato un continuo e progressivo calo del prodotto interno lordo generato dal Sud ampliando ulteriormente i divari con le altre aree del Paese. E' quanto emerge da un'analisi dell'Ufficio Studi Confindustria su economia e occupazione al Sud dal 1995 ad oggi. Tra il 1995 e il 2020, infatti, il peso percentuale della



ricchezza prodotta da quest'area sul totale Italia si è ridotto passando da poco più del 24 per cento al 22 per cento, mentre il Pil pro capite è sempre rimasto intorno alla metà di quello del Nord e nel 2020 è risultato pari a 18.200 euro contro 34.300 euro nel Nord-Ovest e 32.900 euro nel Nord-Est. Tuttavia, nel 2020, l'impatto della crisi da

Covid-19 al Sud è stato più contenuto rispetto alle altre aree del Paese che hanno patito maggiormente il blocco delle attività produttive durante la pandemia (Pil -8,4 per cento contro il -9,1 al Nord rispetto al 2019). Ma la fragilità dell'economia meridionale emerge anche dalle

dinamiche del mercato del lavoro che, tra il 1995 e il 2019, ha registrato una crescita dell'occupazione 4 volte inferiore alla media nazionale (4,1 per cento contro il 16,4 per cento), con distanze ancora maggiori rispetto alle regioni del Centro e del Nord. "La ripartenza dell'economia e il Pnrr sono un'occasione che il Sud Italia non si deve far scappare - ha commentato il presidente dell'associazione, Carlo Sangalli -. Rilancio dell'economia, grazie ai vaccini, e piano nazionale di ripresa sono un'opportunità irripetibile per il nostro Mezzogiorno. In particolare, le risorse del Pnrr destinate al Sud, circa 82 miliardi, permettono di sviluppare e innovare le infrastrutture di quest'area. E migliori infrastrutture significano anche migliore offerta turistica che è la straordinaria risorsa del meridione".

Economia Europa

Prezzi alla produzione in rialzo Luglio difficile per l'area euro

I prezzi della produzione industriale nella zona euro hanno registrato un aumento su base annua del 12,1 per cento a luglio, corrispondente a un rimbalzo di 1,9 punti in più rispetto al mese precedente, mentre quelli dell'Unione europea nel suo complesso sono avanzati di 1,8 punti, per un aumento del 12,2 per cento. La certificazione è giunta ieri da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue. L'aumento mensile dei prezzi della produzione industriale è stato del 2,3 per cento per la zona euro nel suo insieme, nove decimi in più, mentre tra i Ventisette è stato registrato un aumento del 2,2, sette decimi in più. I prezzi alla produzione industriale nel settore dell'energia sono aumentati del 28,9 per cento su base annua nella zona euro. Dietro di loro si collocano i beni intermedi, con il 12,6 per cento, e i beni di consumo durevoli, con il 2,7 per cento. Così, se i prezzi dell'energia sono esclusi dal calcolo, l'inflazione all'ingrosso è stata del 6,7 per cento, 1,1 punti in più rispetto a giugno. Una tendenza



simile è stata registrata nell'Unione europea nel suo complesso. Nel settimo mese dell'anno, i prezzi dell'energia sono stati superiori del 28,3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre i beni intermedi sono aumentati del 12,1% e i beni di consumo durevoli del 3,1 per cento. Al netto dei prezzi dell'energia, i prezzi alla produzione industriale dell'Ue sono aumentati del 6,9 per cento a luglio, un punto percentuale in più rispetto al mese precedente. Nel settimo mese dell'anno, i prezzi sono aumentati in tutti i paesi dell'Ue. I maggiori aumenti

sono stati in Irlanda (+67,7 per cento), Estonia (+23,5) e Belgio (+23). Su base mensile, l'inflazione è aumentata anche in tutti i paesi dell'Ue, ad eccezione di Malta, dove è rimasta stabile. I maggiori aumenti mese su mese sono stati osservati in Irlanda (+20,6), Estonia (+6,4) e Belgio (+4,2). Nel caso della Spagna, i prezzi alla produzione industriale sono aumentati dell'1,8 per cento mese su mese a luglio, rallentando dopo l'aumento del 2,2 per cento di giugno, mentre in termini annuali l'aumento è stato del 15,4 per cento, lo stesso del mese precedente.

Costi delle auto: aumenti in vista a partire dal 2022



Le case automobilistiche si preparano ad aumentare i prezzi delle vetture tra il 3 e il 6 per cento nel 2022. Lo stima Euler Hermes, società del gruppo Allianz, in uno studio presentato a pochi giorni dall'inizio del Salone dell'Auto di Monaco di Baviera. Si prevede un aumento del 4 per cento in Germania, del 2,4 per cento in Spagna, del 5,8 per cento in Italia e di un range compreso tra lo 0,8 per cento e il 5,0 per cento in Francia. Motivo del rialzo è per Euler Hermes la carenza di componenti come chip e materiali semiconduttori, "sempre più essenziali per gli automatismi delle auto di nuova generazione, ma anche sempre più oggetto di accaparramenti e speculazioni commerciali". La relativa impennata dei prezzi di questi beni e l'aumento di tempi e di spedizione rischia di innescare "una prospettiva allarmante per i consumatori, anche se non definitiva e ancora soggetta a diverse variabili - come il protrarsi della pandemia, il ritorno alla disponibilità delle materie prime e la reale capacità di determinazione del prezzo da parte dei produttori", si legge nello studio.

Salario minimo La Spagna verso un importo unico

Il governo spagnolo non procederà all'aumento del salario minimo interprofessionale (Smi) in modo differenziato secondo i territori come chiesto dal presidente della Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali (Ceeo), Antonio Garamendi. Lo ha affermato in un'intervista radiofonica a "Rne" la ministra delle Finanze e della Funzione pubblica Maria Jesus Montero, spiegando che c'è un tipo di regolamentazione statale che dovrebbe prevalere in tutto il Paese. Garamendi ha suggerito la valutazione di una modifica legislativa che consentirebbe l'applicazione di salari minimi interprofessionali differenziati per territorio per adattare questo indicatore a una "Spagna diversa", come è già fatto nella contrattazione collettiva. "È necessario garantire che i lavoratori abbiano condizioni minime che permettano loro di sbarcare il lunario, indipendentemente dal territorio in cui vivono", ha replicato la ministra, dicendosi fiduciosa che sarà raggiunto un accordo nel quadro del dialogo sociale.



Appello degli industriali tedeschi: "Più cooperazione per il clima"

La Federazione dell'industria tedesca (Bdi), corrispondente in sostanza alla Confindustria italiana, ha sollecitato una maggiore cooperazione internazionale per combattere il cambiamento climatico.

"Questo è l'unico modo per ottenere un effetto sostanziale" e "nella lotta contro il riscaldamento globale, la Germania e l'Europa devono riuscire a trovare un accordo sulla protezione del clima il più globale possibile", ha dichiarato il presidente del Bdi, Siegfried Russwurm. Secondo quanto riferisce il quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung", il governo federale intende istituire un club internazionale per la protezione del clima. L'obiettivo è accelerare l'attuazione dell'accordo di Parigi sulla in materia e, allo stesso tempo, proteggere i Paesi dagli svantaggi derivanti dal rispetto delle normative ambientali.

La Germania vuole discutere il piano prima con la Francia e poi con la Com-



missione europea, evidentemente avvertendo preoccupazioni per le difficoltà già emerse di dare attuazione concreta ad alcune priorità malgrado l'enunciazione di ambiziosi principi, e conseguenti obiettivi, nei documenti ufficiali. I membri del club per il clima dovrebbero impegnarsi a raggiungere l'obiettivo di riduzione di 1,5 gradi del-

l'accordo di protezione del clima di Parigi e operare per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 al più tardi. Per Russwurm, si deve cercare di convincere il G20, e quindi anche la Cina, alla protezione del clima. "Questa è una discussione difficile, ma è pur sempre la discussione giusta", ha sottolineato il presidente del Bdi.

Economia Mondo

Brasile, l'economia si rafforza Gli analisti: "Crescita al 5,2%"

L'economia del Brasile potrebbe chiudere il 2021 con una crescita del 5,2 per cento annua del prodotto interno lordo. La previsione, a poco meno di quattro mesi dalla conclusione dell'anno solare, è della Commissione economica per l'America Latina delle Nazioni Unite (Cepal) che, in un rapporto pubblicato ieri, ha migliorato la previsione del 4,5 per cento formulata a luglio. Per il 2022, la Cepal prevede il ritorno a un ritmo di crescita più moderato, al 2,2 per cento, uno tra i più bassi fra le grandi economie latinoamericane. Per la Cepal, l'intera regione crescerà del 5,9 per cento nel 2021 e del 2,9 per cento nel 2022. Nello specifico, i Caraibi registreranno nel 2021 e 2022 una crescita rispettivamente del 4,1 e 7,8 per cento; l'America del Sud del 5,9 e 2,6 per cento, mentre l'America centrale più il Messico registreranno quest'anno una crescita del 6 per cento e del 3,5 per cento il prossimo. Nello studio diffuso a luglio, la Cepal stimava per la regione dell'America Latina e dei Ca-



raibi una crescita del 5,2 per cento nel 2021. Il rapporto anticipa di poche ore il dato del Pil del secondo trimestre, diffuso dall'istituto nazionale di statistica (Ibge), in aumento del 12,4 per cento su anno, ma in calo dello 0,1 per cento sul periodo gennaio-marzo. Risultato che conferma comunque il Brasile al livello economico del quarto trimestre del 2019, l'ultimo precedente alla crisi sanitaria del nuovo coronavirus. Si tratta tuttavia del primo risultato trimestrale negativo dopo tre aumenti consecutivi. La stima offerta dalla Cepal segue quella di numerosi osservatori internazionali e nazionali. Nell'ultimo rapporto settimanale "Focus", elaborato sul parere di oltre cento

istituzioni finanziarie del Paese, la Banca centrale stima un incremento del 5,22 per cento del prodotto interno lordo. Per il 2022 il mercato finanziario ipotizza una crescita del 2 per cento. L'aumento, secondo la Banca centrale, "riflette principalmente il risultato migliore del previsto nel primo trimestre, quando si è registrato un aumento dell'1,2 per cento dell'attività economica, nonostante l'aggravarsi della crisi sanitaria legata alla pandemia di coronavirus". Un dato, questo, dovuto soprattutto al fatto che "l'economia ha mostrato una forte reazione negli ultimi mesi, con la ripresa mondiale e l'aumento dei prezzi delle materie prime".

Petrolio, l'Opec pronta ad aumentare i barili giornalieri

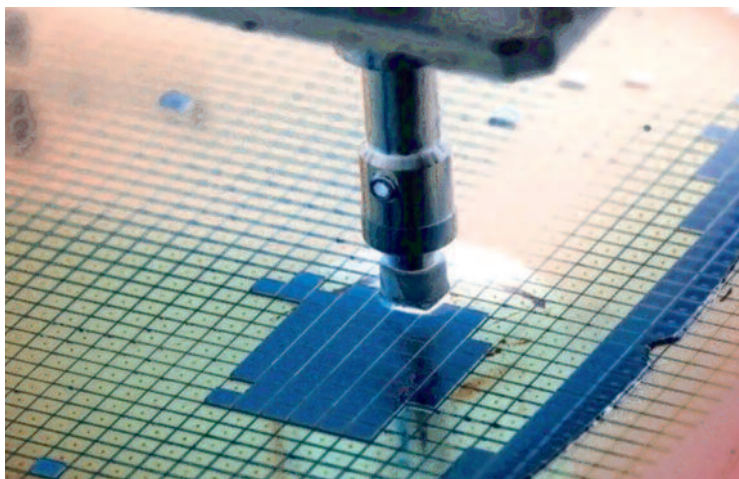


L'Opec, l'Organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, e i suoi alleati hanno concordato di attenersi al piano esistente per un graduale aumento mensile della produzione di greggio dopo una breve conferenza video. Lo scrive Bloomberg, sottolineando che i ministri hanno ratificato l'aumento di 400mila barili al giorno previsto per ottobre. Il gruppo ha impiegato meno di un'ora per raggiungere l'intesa: si è dunque trattato di una delle riunioni più veloci nella memoria recente e in netto contrasto con i lunghi negoziati visti nei precedenti colloqui del cartello a luglio. Con i prezzi del greggio in gran parte recuperati dal

crollo di metà agosto e le prospettive di fornitura relativamente stringenti per il resto dell'anno, il gruppo avrebbe avuto poche ragioni per cambiare il programma già tracciato di gradualità aumenti mensili dell'offerta. L'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio e gli alleati, tra cui la Russia, si preparano quindi a ridimensionare i tagli alla produzione senza precedenti attuati nel pieno della crisi del Covid l'anno scorso. Circa il 45 per cento dell'offerta inattiva è già stata ripristinata e a luglio l'Opec+ ha definito un piano per ripristinare gradualmente il resto fino a settembre 2022.

Tesla ha temporaneamente fermato l'attività nella sua fabbrica di Shanghai in quanto la carenza globale di semiconduttori l'ha colpita in uno dei suoi mercati più importanti. Lo stop è durato quattro giorni, ed è stato causato dalla mancata disponibilità di unità di controllo elettroniche. Si tratta di piccoli dispositivi che controllano uno o più sistemi elettrici in un'auto. Questa carenza ha causato ritardi di produzione soprattutto per il crossover Model Y di Tesla. La situazione starebbe tuttavia gradualmente ritornando alla normalità. L'intensa concorrenza per i chip ha colpito molte aziende nell'ultimo anno, visto che la pandemia ha aumentato la domanda di elettronica e interrotto le catene di approvvigionamento. Con i semiconduttori ora utilizzati nei computer e nei sensori dei veicoli, le case automobilistiche in tutto il mondo stanno perdendo profitti perché le carenze influenzano la loro produzione. Toyota Motor Corp., la più grande casa automobilistica del mondo, taglierà la produzione del 40 per cento a settembre rispetto ai piani precedenti, mentre la più grande casa automobilistica indiana per

Crisi dei chip, anche Tesla rallenta la produzione di auto



consegne, Maruti Suzuki India Ltd., ha detto che i volumi probabilmente scenderanno a circa il 40% dei livelli normali. La scorsa settimana, l'emergente EV cinese e rivale di Tesla, Nio Inc. ha riferito di stare impegnata ad ottenere le forniture dai partner di produzione in Malesia, dove Covid-19 è di nuovo in fiamme, e Nanjing, nella Cina orientale. In Cina, Tesla ha spedito circa 33mila auto elettriche a livello locale e nei mercati d'oltremare a luglio. La società con sede a Palo Alto, in California, ha precedentemente fermato una parte della produzione nel suo impianto di assemblaggio auto negli Stati Uniti per circa due settimane nel mese di febbraio a causa di arretrati nei porti e tempeste di neve che hanno colpito il trasporto via terra. Le vendite al dettaglio di automobili, Suv e veicoli multiuso in Cina - il più grande mercato del mondo per le auto elettriche - sono diminuite del 6,4 per cento nel mese di luglio da un anno prima a 1,52 milioni di unità. Sono questi i dati dell'associazione cinese delle autovetture, secondo cui le vendite di agosto dovrebbero scendere del 13 per cento.

Primo Piano

Biden prova ad archiviare Kabul

Gli Usa ora guardano all'Ucraina

"Basta col passato, è ora di guardare al futuro". Joe Biden, il giorno dopo la strenua difesa delle sue scelte in Afghanistan, appare fermamente determinato a voltare una delle pagine più tristi e nere della storia americana. Lo fa muovendosi ancora sul delicato scacchiere della politica internazionale e passando subito a quelle che, nella sua visione, sono le nuove sfide per gli Stati Uniti e le reali minacce per la comunità internazionale. In cima all'agenda della Casa Bianca, archiviata al momento la pratica di Kabul (ma c'è chi è certo che il presidente dovrà tornare presto ad occuparsene) ricompaiono dunque Pechino e Mosca. Il dopo Afghanistan, anzi, parte proprio dalla Russia, con il presidente americano che ha ricevuto a Washington il leader ucraino Volodymyr Zelensky. Il conflitto russo-ucraino, pur nel silenzio dei grandi media, prosegue con la sua lunga scia di sangue: Biden, di fronte alla delegazione giunta da Kiev, ha voluto dare un chiaro segnale stanziando altri 60 milioni di dollari di aiuti per rafforzare la sicurezza del Paese. Nel tentativo di lasciarsi alle spalle le drammatiche e ingloriose immagini di Kabul, Biden spinge



quindi sull'acceleratore per spostare l'attenzione su quelli che ritiene siano davvero gli obiettivi strategici dell'America in un mondo cambiato rispetto a venti anni fa, quando dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 ebbe inizio la guerra afghana e si affermò la dottrina secondo cui gli Usa dovevano ricorrere alla loro potenza militare per rimodellare altri Paesi, esportando i valori della democrazia occidentale, come avvenne anche in Iraq. Il ruolo principale nel cambio di strategia di Biden è quello della diplomazia. Anche per contrastare le provocazioni di Mosca al con-

fine ucraino e le politiche di aggressione della Russia che continua ad occupare la penisola della Crimea. Per questo, nell'incontro con Zelensky, l'inquilino della Casa Bianca si è impegnato a rafforzare la commissione sull'alleanza strategica tra Washington e Kiev e a mettere in campo nuove iniziative soprattutto per aumentare l'indipendenza energetica dell'Ucraina. Indipendenza, oggi più che mai, minacciata dall'oleodotto Nord Stream 2 sempre avversato dagli Usa e che invece, dopo l'accordo in extremis tra lo stesso Biden e la cancelliera tedesca Angela

Merkel, permetterà a Mosca di raddoppiare il gas naturale trasportato direttamente in Germania e in Europa occidentale sotto le acque del Mar Baltico. Congedandosi da Zelensky, il presidente americano ha usato toni solenni ed è sembrato voler indicare, al di là di ogni dubbio, la direttrice per il futuro: "Gli Stati Uniti saranno sempre impegnati nella difesa dell'integrità territoriale e della sovranità dell'Ucraina". Quasi un intento "diversivo" mentre, nonostante il trascorrere delle ore, il fronte interno continua ad essere caldo sul versante delle polemiche per

quanto accaduto a Kabul e per le parole di Biden che ha definito "uno straordinario successo" l'operazione di evacuazione più imponente della storia. "Sono parole vergognose", ha affermato la presidente del partito repubblicano Ronna McDaniel, con la compagine a favore delle dimissioni o dell'impeachment del presidente che cresce di ora in ora. Entrambe le ipotesi, tuttavia, hanno zero chance in questa fase in cui entrambi i rami del Congresso sono in mano ai democratici. Diverso sarebbe se le elezioni di metà mandato del 2022 riconsegnassero il controllo della Camera ai repubblicani. Ma Biden spera che la macchia del ritiro caotico dall'Afghanistan sbiadisca col tempo. Molto dipenderà anche dall'azione della sua amministrazione nella politica interna, soprattutto su quello della politica economica così come su quello della difesa dei diritti civili. A testimoniare che pure questa sarà un'altra partita cruciale per le sorti politiche del presidente ci sono gli eventi delle ultime ore su aborto e diritti di voto, messi a rischio da Stati conservatori come il Texas.

Vittoria Borelli

Nell'ambito del vertice bilaterale tra Stati Uniti e Ucraina svoltosi a Washington, il ministro della Difesa ucraino Andriy Taran e il segretario alla Difesa statunitense Lloyd Austin hanno firmato un accordo intergovernativo su progetti condivisi nel campo della ricerca, sviluppo, test e valutazione di armi e attrezzature militari che impegneranno i due Paesi nei prossimi anni. Come ha reso noto il dicastero di Kiev a margine degli incontri fra le parti, lo stesso accordo prevede la creazione di condizioni per l'introduzione di tecnologie avanzate di difesa con l'attrazione di investimenti da parte degli Stati Uniti. Si prevede inoltre di promuovere i prodotti e i servizi di entrambi gli Stati sui mercati dei Paesi terzi, tenendo conto degli standard degli Stati membri della Nato. L'accordo punta così a rafforzare la partnership dell'Ucraina con l'Occidente anche in funzione di deterrenza rispetto alle sempre prevaricanti

Da Washington aiuti per 60 milioni destinati a Kiev



pretese di Mosca sui territori ancora oggetto di contenzioso. Commentando l'intesa, Austin ha spiegato che essa "fa avanzare le nostre priorità condivise, come garantire che la nostra cooperazione bilaterale in materia di sicurezza continui ad aiutare l'Ucraina a contrastare l'aggressione russa e ad attuare le riforme dell'industria della difesa a sostegno delle aspirazioni di adesione alla Nato del Paese e l'approfondimento della nostra cooperazione in settori quali la sicurezza del Mar Nero, la difesa informatica e la condivisione di informazioni". Austin ha poi annunciato che il nuovo pacchetto da 60 milioni di dollari in aiuti per la sicurezza dell'Ucraina, deciso dal presidente Biden, include la fornitura di sistemi missilistici anti-carro Javelin, per permettere al Paese "di difendersi meglio dall'aggressione russa" nell'ambito del conflitto che continua a mietere vittime e ad insanguinare la regione.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

**PUBBLICITÀ
P
PROGRESSO**
Produzione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Covid

Fondazione Gimbe: “Contagi stabili, frenano le ospedalizzazioni”

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 25-31 agosto 2021, rispetto alla precedente, una sostanziale stabilità dei nuovi casi (45.134 vs 45.251) e dei decessi (366 vs 345). Lieve aumento di casi attualmente positivi (137.925 vs 135.325), persone in isolamento domiciliare (133.129 vs 130.785), ricoveri con sintomi (4.252 vs 4.036) e terapie intensive (544 vs 504). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 366 (+6,1%), di cui 42 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: +40 (+7,9%)
- Ricoverati con sintomi: +216 (+5,4%)
- Isolamento domiciliare: +2.344 (+1,8%)
- Nuovi casi: 45.134 (-0,3%)
- Casi attualmente positivi: +2.600 (+1,9%)

“Rimangono stabili – dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE – i nuovi casi settimanali, sia come numeri assoluti che come media mobile dei casi giornalieri che si attesta a 6.448. I casi rimangono tuttavia sottostimati dall'insufficiente attività di testing e dalla limitata attività di tracciamento dei contatti”. Nella settimana 25-31 agosto, rispetto alla precedente, in 9 Regioni si rileva un incremento percentuale dei nuovi casi, mentre sono 12 le Regioni in cui crescono gli attualmente positivi. In 67 Province l'incidenza è pari o superiore a 50 casi per 100.000 abitanti: in Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto tutte le Province raggiungono o superano tale soglia. Sono 11 le Province con oltre 150 casi per 100.000 abitanti: Enna (310), Siracusa (270), Caltanissetta



(261), Ragusa (252), Cagliari (210), Catania (191), Palermo (172), Reggio di Calabria (167), Messina (164), Trapani (162), Sud Sardegna (156) (tabella 2). Stabili i decessi: 366 di cui 42 relativi a periodi precedenti.

Vaccini: copertura degli over 50. L'87,8% della popolazione over 50 ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino, con un incremento settimanale nazionale irrisorio (+0,7%) e nette differenze regionali: dal 92,4% della Puglia al 81,4% della Sicilia. In dettaglio:

- Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 4.183.962 (93,4%) hanno completato il ciclo vaccinale e 106.032 (2,4%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 5.298.860 (88,8%) hanno completato il ciclo vaccinale e 145.165 (2,4%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 6.262.871 (84,2%) hanno completato il ciclo vaccinale e 250.541 (3,4%) hanno ricevuto solo la prima dose.
- Fascia 50-59 anni: degli oltre 9,4 milioni, 7.239.376 (76,5%) hanno com-

pletato il ciclo vaccinale e 529.748 (5,6%) hanno ricevuto solo la prima dose.

Complessivamente sono 4,4 milioni gli over 50 parzialmente o totalmente privi di copertura vaccinale, di cui 3,34 milioni (12,2%) non hanno ancora ricevuto nemmeno una dose, con rilevanti differenze regionali: dal 18,6% della Sicilia al 7,6% della Puglia. A fronte di un sostanziale appiattimento dei trend di vaccinazione in queste fasce d'età, salgono tutte le curve degli under 50: in particolare s'impenna la fascia 12-19 e quella 20-29 supera le percentuali di copertura delle fasce anagrafiche 30-39 e 40-49. Efficacia vaccini. “Considerato che la “scadenza” del green pass per le persone vaccinate all'inizio dell'anno ha innescato il dibattito sull'opportunità della terza dose – commenta Cartabellotta – la Fondazione GIMBE ha analizzato l'efficacia vaccinale e la durata della copertura sulla base dei dati resi disponibili dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS)”. L'efficacia del vaccino da aprile ad oggi rimane stabile e superiore al 94% nel ridurre i decessi e le forme severe di malattia che richie-

dono ospedalizzazione e ricovero in terapia intensiva. Per quanto riguarda le diagnosi di SARS-CoV-2, l'efficacia si riduce dall'88,5% (periodo 4 aprile-11 luglio) al 79,7% (periodo 4 aprile-22 agosto). In altri termini si rileva una progressiva riduzione dell'efficacia delle coperture vaccinali nei confronti di infezioni asintomatiche e forme lievi di malattia che non necessitano di ricovero. Tale riduzione, tuttavia, risulta inversamente proporzionale all'età: al 22 agosto l'efficacia è del 67,4% nella fascia 12-39 anni e del 77,1% in quella 40-59 anni (al 4 luglio erano rispettivamente 79,8% e 80,8%); visto che negli over 60 l'efficacia sulla diagnosi si mantiene superiore all'85% è verosimile che tra i più giovani abbiano influito durante il periodo estivo la maggiore occasione di contatti sociali e una minore attenzione ai comportamenti individuali, che restano fondamentali per prevenire il contagio anche nelle persone vaccinate. A fronte di un aumento di ospedalizzazioni, ricoveri in terapia intensiva e decessi sia nei vaccinati che nei non vaccinati, rispetto alla precedente rilevazione dell'ISS, il rapporto fra i due gruppi si mantiene pressoché stabile, con del rischio rispettivamente dell'85,3%, 89,3% e 78,9% in chi non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino rispetto a coloro che hanno completato il ciclo vaccinale. Infine, il numero di operatori sanitari positivi al SARS-CoV-2, dopo un netto calo dall'inizio della campagna vaccinale, nei mesi di luglio e agosto fa registrare una lieve risalita. Tuttavia è ancora presto per affermare con certezza se il fenomeno sia attribuibile ad una perdita di efficacia della copertura vaccinale o rifletta l'aumentata circolazione virale nella popolazione generale.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Covid

Per l'Ecdc "la terza dose di vaccino al momento non è urgente"

Terza dose di vaccino anti covid, "sulla base delle evidenze attuali, non è urgente la somministrazione di dosi di richiamo a individui completamente vaccinati nella popolazione generale". E' una delle conclusioni di un rapporto tecnico pubblicato oggi dall'Ecdc, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. "Dovrebbero già essere prese in considerazione dosi aggiuntive per le persone con un sistema immunitario gravemente indebolito, come parte della loro vaccinazione primaria, se non raggiungono un livello adeguato di protezione con la vaccinazione primaria standard", si raccomanda. Secondo l'Ecdc, "è importante distinguere tra dosi di richiamo per le persone con un sistema immunitario normale e dosi aggiuntive

per quelle con un sistema immunitario indebolito. Alcuni studi ricordano infatti gli esperti - riportano che una dose ulteriore di vaccino può migliorare la risposta immunitaria nelle persone immunocompromesse, come i trapiantati d'organo le cui risposte iniziali alla vaccinazione erano basse. In questi casi", appunto, "la possibilità di somministrare una dose aggiuntiva di vaccino dovrebbe già essere presa in considerazione". Inoltre "si potrebbe anche prendere in considerazione la possibilità di fornire una dose aggiuntiva, come misura precauzionale, agli anziani fragili - sottolinea l'Ecdc - in particolare a quelli che vivono in ambienti chiusi come i residenti delle strutture di assistenza a lungo termine". L'Ecdc e l'Agenzia europea del farmaco

Ema - si legge in una nota - continueranno a lavorare insieme per raccogliere e valutare i dati che stanno rendendo disponibili, e la relazione tecnica verrà aggiornata progressivamente. Gli Stati membri dell'Ue "devono prepararsi a possibili adattamenti dei loro programmi di vaccinazione" anti-Covid, "quando si notasse una diminuzione sostanziale dell'efficacia del vaccino in uno o più gruppi di popolazione", suggerisce quindi l'Ecdc. Gli esperti invitano a continuare uno "stretto monitoraggio dei dati sull'efficacia del vaccino e delle" cosiddette "infezioni breakthrough" che colpiscono gli immunizzati, "in particolare tra i gruppi vulnerabili a rischio di Covid-19 grave e tra coloro che vivono in ambienti chiusi".

Vaccini, siamo ormai oltre i 78 milioni di somministrazioni. Sars Cov 2, c'è un documento strategico per le riaperture delle scuole

Secondo il report del governo aggiornato a giovedì mattina, il totale delle somministrazioni di vaccino anti Covid-19 in Italia ha superato i 78 milioni (78.163.954). Le persone vaccinate (che hanno completato il ciclo vaccinale) sono 38.077.685, il 70,50% della popolazione over 12. E tra poco si aprirà il capitolo scuola e università. Già docenti e personale di segreteria e non docenti sono negli Istituti e nelle Facoltà e in queste ore si preparano i Piani per l'accoglienza degli studenti. Scuola in presenza e coronavirus, le regole in un documento strategico per la prevenzione e il controllo delle infezioni da Sars-Cov-2 e un piano di monitoraggio per controllare la circolazione del virus negli istituti, messi a punto per tutelare lo svolgimento della didattica. Il documento strategico, diretto a tutte le scuole declina le misure di prevenzione per l'imminente anno scolastico come il distanziamento di almeno un metro fra i banchi, l'uso delle mascherine chirurgiche, sopra i sei anni, anche da seduti, la necessità di un frequente ricambio d'aria. Queste sono solo alcune delle principali raccomandazioni indirizzate alle scuole che si trovano nel Rapporto Indicazioni strategiche ad interim per la

prevenzione e il controllo delle infezioni da Sars-CoV-2 in ambito scolastico (a.s. 2021-2022) messo a punto da Iss, ministero della Salute, ministero dell'Istruzione, Inail, Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con il Commissario Straordinario per l'Emergenza Covid-19. Queste misure sono state definite dagli esperti per limitare le occasioni di contagio anche in base ai futuri scenari epidemiologici che si potrebbero configurare nel corso dell'anno scolastico. Anche in zona bianca restano le raccomandazioni su distanziamento, obbligatorietà delle mascherine chirurgiche in caso di impossibilità a mantenere la distanza di almeno un metro tra i banchi e sanificazione. Inoltre, le attività extracurricolari sono consentite in zona bianca, mentre le stesse devono essere limitate nelle Regioni gialle, arancioni o rosse. Il documento fa anche il punto sulle evidenze scientifiche finora prodotte in Italia dalle istituzioni sanitarie che dimostrano come la trasmissione del virus fra i giovani sia legata più alla comunità che alla frequenza e alla sede scolastica. Gli studi scientifici dimostrano anche come il personale scolastico non sia risultato più a rischio di svi-

luppare, rispetto ad altre professioni, l'infezione da Covid-19. Accanto al documento strategico è stato inoltre preparato, in stretta collaborazione con le Regioni e con esperti del settore, un Piano di monitoraggio della circolazione di Sars-CoV-2 destinato alla scuola primaria e secondaria di primo grado, al fine di sorvegliare, attraverso una "rete di scuole sentinella", la diffusione del virus in ambito scolastico anche in soggetti asintomatici. Il piano prevede test molecolari salivari condotti, su base volontaria, su alunni nella fascia di età 6-14 anni delle scuole primarie e secondarie di primo grado presenti sul territorio nazionale. Le "scuole sentinella" saranno indicate dalle autorità sanitarie regionali in collaborazione con gli uffici scolastici. La scelta dei test molecolari su campione salivare è stata effettuata poiché questi offrono un'alta precisione del risultato e garantiscono il vantaggio della facilità della raccolta del campione. In una prima fase "di avviamento" le attività di raccolta dei campioni potranno essere eseguite nella sede scolastica con l'ausilio di personale sanitario, individuato dalle Asl competenti o dal personale della struttura commissariale.

Sars Cov 2, con due dosi di vaccino crolla la probabilità di ricovero ospedaliero e anche il 'long covid'

Dopo due dosi di vaccino anti-Covid il rischio di essere ricoverati in ospedale per un'infezione da coronavirus si riduce di oltre due terzi, e sono quasi doppie le probabilità che un eventuale nuovo contagio risulti completamente asintomatico. Non solo: in chi ha completato il ciclo vaccinale è più che dimezzato il rischio di long Covid, forme di malattia con sintomi che persistono per almeno 28 giorni dopo la positività al tampone. E' quanto emerge da uno studio su larga scala pubblicato su 'The Lancet Infectious Diseases', con autore principale Claire Steves del King's College di Londra. I ricercatori hanno utilizzato dati provenienti dal Covid Symptom Study del Regno Unito, informazioni auto-riferite attraverso l'App Zoe dall'8 dicembre 2020 al 4 luglio 2021. Gli autori calcolano che, su oltre 1,2 milioni di adulti che hanno ricevuto almeno una dose dei vaccini di Pfizer/BioNTech, Oxford-AstraZeneca o Moderna, meno dello 0,5% ha riportato una cosiddetta infezione breakthrough più di 14 giorni dopo la prima dose (6.030 casi positivi dopo 1.240.09 prime dosi di vaccino). E tra gli adulti che hanno ricevuto due dosi, meno dello 0,2% ha avuto una reinfezione più di 7 giorni dopo la seconda (2.370 positivi dopo 971.504 seconde dosi di vaccino). Fra i ricontaggiati - calcolano gli studiosi - le probabilità che la nuova infezione fosse asintomatica erano del 63% maggiori dopo la

prima dose di vaccino e del 94% superiori dopo la seconda. Il rischio di ospedalizzazione era ridotto di circa il 70% dopo una o due dosi, mentre il pericolo di contrarre una malattia grave (5 o più sintomi nella prima settimana) appariva circa un terzo inferiore. Dopo due dosi di vaccino, le probabilità di long Covid sono diminuite del 50%. Nelle persone che dopo una o due dosi di vaccino hanno manifestato sintomi Covid come affaticamento, tosse, febbre e perdita del gusto e dell'olfatto, quasi tutti i disturbi sono stati riportati meno frequentemente rispetto alle persone non vaccinate. Lo studio indica inoltre che a rischiare di più una reinfezione da coronavirus pandemico post-vaccino sono gli over 60 fragili, con malattie preesistenti o residenti in aree svantaggiate come contesti urbani densamente popolati, specie dopo una sola iniezione. In particolare, negli ultra 60enni più vulnerabili, rispetto ai sani, le probabilità di un'infezione breakthrough dopo una dose di vaccino risultavano quasi raddoppiate. Secondo lo studio, la vaccinazione contro il coronavirus inoltre non soltanto protegge dal rischio di contagio ma dimezza anche quello del cosiddetto "long Covid". In una minoranza di persone che si contagiano nonostante la doppia dose il rischio di sviluppare sintomi che durano per oltre quattro settimane è ridotto del 50% rispetto a coloro che non sono vaccinati.

Pandemia, la Sicilia torna a vedere la Zona Gialla. Lunedì probabile il cambio di colore

Per il ritorno ufficiale della Sicilia in zona gialla è ormai questione di ore. L'Isola ha visto nelle ultime settimane un lento ma continuo aumento delle percentuali di contagio da Covid e di ospedalizzazioni, e soltanto per poco la scorsa settimana non aveva abbandonato la fascia bianca. La cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità e del ministero alla Salute dovrebbero quindi ufficializzare il cambio di colore, che scatterà da lunedì 30 agosto. Appena sette giorni fa la Sicilia contava un'occupazione dei posti letto di terapia intensiva al 9,2%, appena 0,8% sotto la soglia di sicurezza. Un dato che in meno di

sette giorni è passato da 77 posti occupati a 102. A questi dati si aggiungono quelli sulle ospedalizzazioni ordinarie, dove la soglia è il 15% ed era già stata superata la scorsa settimana, quando negli ospedali siciliani c'erano 571 persone ricoverate per coronavirus. Le ragioni di questo boom di contagio sono diverse. Tra tutte l'elevato numero di presenze turistiche che ha proiettato la Sicilia ai vertici delle mete estive. Il governo regionale siciliano, guidato da Nello Musumeci aveva cercato di correre ai ripari, con l'istituzione di diverse zone rosse nel territorio. Accorgimenti che però non hanno sortito l'effetto contenitivo sperato.

L'Afghanistan come l'Iran avrà la sua Guida Suprema e la scelta è caduta su Haibatullah Akhundzada

Haibatullah Akhundzada sarà nominato supremo leader dell'Emirato afgano, come "al Amirul Momineen" il capo di tutti i credenti, sullo stile di Ali Khamenei nell'Iran sciita anche se i talebani sono sunniti. Haibatullah il cui nome in arabo significa "dono di Allah", è leader del movimento fondamentalista religioso dal 26 maggio 2016. È stato eletto dopo che, il 21 maggio dello stesso anno, un raid condotto dagli USA ha provocato la morte del suo predecessore, Akhtar Mohammad Mansour, di cui Akhundzada era vice dal 2005. Dignitario religioso e studioso di Diritto islamico, originario della provincia meridionale di Kandahar, così come altri predecessori, Akhundzada si era rifugiato in Pakistan durante gli anni della presenza sovietica in Afghanistan, per poi unirsi ai talebani a metà degli anni Novanta. Si dice che abbia trascorso la fine degli anni Ottanta combattendo le forze russe in Afghanistan e insegnando ai "mujahidin". Prima di essere nominato alla



guida del movimento, Haibatullah ha ricoperto la carica di giudice di alto livello nel governo di Kabul guidato dai talebani, dal 1996 al 2001. Durante il mandato di capo di un tribunale militare di Kabul, il futuro leader avrebbe altresì emesso sentenze a favore di punizioni "islamiche", da esecuzioni pubbliche per presunti assassini e adulteri a imputazioni per coloro che venivano accusati di furti. Secondo fonti del movimento islamista, in seguito all'invasione statunitense dell'Afghanistan nel 2001, Akhundzada ha svolto un ruolo "attivo" nel

"ravvivare e organizzare il jihad" contro gli Stati Uniti e le forze della coalizione. Poi, l'uomo è scomparso per circa 15 anni, anni in cui si pensa si sia dedicato all'insegnamento in una serie di "madrasa", termine che per la comunità musulmana corrisponde a "scuola", oltre che nella moschea di Kuchlak, nel Sud-Ovest del Pakistan. Secondo alcuni, invece, il leader non si sarebbe mai spostato dall'Afghanistan, ma si tratta di notizie mai del tutto confermate. Pur non vantando una vasta esperienza in ambito militare, Haibatullah, uomo di circa 60 anni, è stato considerato fin da subito una guida forte, in grado di unificare e fortificare il movimento islamista, e le sue conoscenze in ambito religioso lo hanno reso una figura rispettata, a tal punto da guadagnarsi il titolo di "Leader dei credenti". Attualmente, è Akhundzada a prendere decisioni rilevanti per il gruppo a livello politico, religioso e militare. Oggi la svolta con la possibile nomina a Guida Suprema.

I Talebani all'Italia: "Riaprite l'ambasciata a Kabul e riconoscete il nostro Governo islamico"

"Spero che l'Italia riconosca il nostro governo islamico e che riapra presto la sua ambasciata" a Kabul, dice dalle pagine de La Repubblica il portavoce dei talebani, Zabihullah Mujahid.

"Vogliamo ristabilire buone relazioni con l'Italia, auspichiamo che il vostro Paese riconosca il nostro governo islamico. Spero che questa intervista possa rafforzare le nostre relazioni diplomatiche e politiche - prosegue -. Il vostro è un Paese importantissimo per noi per la sua cultura e la storia della filosofia. Questo per noi è essenziale". Nell'intervista il portavoce spiega che anche se "non ci saranno donne ministro", "potranno lavorare nei ministeri oppure

come poliziotte o infermiere. Potranno anche studiare all'università". Per Mujahid adesso un punto cruciale del nuovo governo è contrastare la crisi economica e per questo i talebani puntano sulla Cina:

"Pechino ci aiuterà a ricostruire il Paese, sarà il nostro partner principale", perché "tutti i soldi sono stati spesi per la guerra, ora è tempo di ricostruire. Per questo abbiamo bisogno di migliorare le nostre relazioni internazionali e accreditarci davanti ai governi di tutto il mondo.

Siamo consapevoli che abbiamo davanti un lavoro enorme, ma stiamo ponendo le basi per una profonda trasformazione del Paese".

Tempesta d'acqua su New York scatenata dall'uragano Ida

"Questo è molto più di quanto ci si aspettasse, stasera madre natura è davvero arrabbiata", è il commento della sostituto governatore dello Stato di New York Kathy Hochul, da pochi giorni sulla poltrona lasciata da Andrew Cuomo (accusato di molestie sessuali, ndr).

"Non era prevedibile", ha dichiarato Hochul alla Cnn subito dopo la proclamazione dello stato di emergenza. Nella notte è stato deciso uno spiegamento di forze per gestire allagamenti e problematiche legate a venti, inondazioni e piogge: la coda dell'uragano Ida, che ha già colpito con morti e danni Louisiana e Mississippi, sferza sugli stati di New Jersey e New York mietendo altre vittime. Il bilancio provvisorio è di 6 morti, secondo l'emittente americana Nbc, due sono state registrate in New Jersey e quattro a New York City. Nel New Jersey una delle vittime è morta annegata, si tratta di un uomo di circa 70 anni che si trovava in auto con altre due persone. La tragedia è avvenuta nella cittadina di Passaic, salvi gli

altri due grazie ai vigili del fuoco. La notizia è stata confermata dal sindaco Hector Carlos Lora. Il governatore del New Jersey Phil Murphy ha chiesto lo stato di emergenza sospendendo tutti i collegamenti ferroviari ad eccezione di Atlantic City. La tempesta ha attraversato gli stati dell'Atlantico centrale con almeno due tornado, forti venti e piogge torrenziali che hanno fatto crollare il tetto di un edificio del servizio postale degli Stati Uniti nel New Jersey e minacciato una diga in Pennsylvania. Nella Grande Mela, invece, proseguono le operazioni di evacuazione dei passeggeri dalla metropolitana. Anche il sindaco della città di New York Bill de Blasio aveva dichiarato l'emergenza invitando tutti a rimanere a casa mentre molte linee elettriche sono saltate.

Le condizioni delle strade, ha dichiarato su Twitter, sono "pericolose". "Se stai pensando di uscire, non farlo. Stai lontano dalle metropolitane. Stai lontano dalle strade. Non guidare", ha scritto il sindaco.

Guinea Equatoriale, in Italia il superdittatore e supercercato Teodorin Obiang Mangué? Giallo internazionale

L'Ebony Shine, yacht da 75,75 metri, è al porto di Cagliari. Costruito nei Paesi Bassi, è in acqua dal 2009. Il proprietario è Teodoro Nguema Obiang Mangué, 48 anni, conosciuto anche come Teodorín. Lui è il figlio del dittatore della Guinea equatoriale, Teodoro Obiang Nguema, in carica dal 1979.

Nel paese africano faticano ad avere l'acqua potabile e metà della popolazione vive con meno di due euro al giorno. Il 48enne, invece, sorseggia champagne in giro per il mondo ostentando aerei, yacht e auto di lusso. La Guinea equatoriale è un paese ricchissimo di petrolio. La famiglia del dittatore può vivere nello sfarzo asso-

luto grazie ai proventi dell'oro nero. Teodorín, nominato vicepresidente nel 2016, in più di un'occasione è finito nel mirino della giustizia internazionale con l'accusa di riciclaggio di denaro sporco e corruzione. Anni fa il Governo olandese, su ordine delle autorità svizzere, gli sequestrò proprio l'Ebony Shine; per lo Stato americano Teodorín, che ha anche una mega villa a Malibù, mantiene il suo stile di vita "saccheggiando il suo Paese". L'ultimo fascicolo nei suoi confronti è stato aperto dalla Francia, sempre con un rosario di accuse che vanno dall'appropriazione indebita al falso. Da alcuni giorni si susseguono voci sulla presunta visita del vice-presidente guineano in

Italia, dopo che sul profilo Instagram di quest'ultimo è comparsa una foto che lo immortalava sul Lungotevere, nel centro di Roma. "Sarebbe andato a fare shopping nelle boutique del centro - accusa Noury - e poi a Cagliari col suo sontuoso yacht".

Il portavoce di Amnesty conclude: "Le visite della famiglia Obiang in Italia - Vaticano incluso, dove Teodorin è stato l'ultima volta nell'aprile di quest'anno - a fronte della gravissima situazione dei diritti umani in Guinea Equatoriale che ha coinvolto a più riprese cittadini italiani, dovrebbero imbarazzare le autorità del nostro Paese". Tratto da Sardinia post e Dire

Cronache italiane

Anzio: circondata ed azzerata dai Carabinieri l'enclave dello spaccio

Dalle 4 di giovedì mattina, i Carabinieri della Compagnia di Anzio con il supporto dei colleghi del Gruppo di Frascati, del Nucleo Cinofili dei Carabinieri di Santa Maria di Galeria e del Raggruppamento Carabinieri Elicotteri di Pratica di Mare hanno eseguito un'attività straordinaria di controllo in una nota piazza di spaccio, in corso Italia. I militari hanno eseguito 8 perquisizioni domiciliari e locali alla ricerca di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi. Un 54enne, originario della provincia di Frosinone e già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai Carabinieri di Anzio perché trovato in possesso di 583 g di marijuana suddivisi in tre confezioni, una replica di un'arma da fuoco priva di tappo rosso, un proiettile calibro 38 special, 5 munizioni a salve, numerosi coltelli e un machete, oltre a materiale per il confezionamento e il peso della droga. E' stata arrestata anche una 47enne di Pomezia, con precedenti, trovata in possesso di 50 g di hashish suddivisi in 4 pezzi e materiale per il confezionamento. I Carabinieri della Compagnia di Anzio hanno anche rinvenuto nelle aree comuni del palazzo 20 g di crack suddivisi in 105 dosi, 5 dosi di cocaina, 9 g di hashish in unico pezzo, 34 dosi di marijuana, la replica di una pistola priva di tappo rosso, 34 proiettili a salve per pistola calibro 8, un bilancino di precisione, una mazza da baseball e un dispositivo sonoro di allarme acustico installato nell'area di spaccio (utilizzato per segnalare l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine), il tutto sottoposto a sequestro. I Carabinieri hanno anche segnalato amministrativamente un soggetto poiché tro-



vato in possesso di 1 g di hashish. Con l'ausilio della Polizia Locale di Anzio, i Carabinieri hanno rimosso tre autovetture in stato di abbandono e con la collaborazione dell'Ufficio Ambiente Comunale hanno rimosso una rete oscurante, appositamente collocata sulla recinzione dell'area al cui interno avvenivano le cessioni di stupefacente. Sono stati anche potati alcuni alberi e rimossa vegetazione che ostacolavano la visuale dall'esterno.

Fabbrica di droni militari italiana finisce in mano cinese, affare bloccato dalla Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza di Portofino ha contestato a una azienda italiana che produce droni militari, aeromobili e veicoli spaziali la violazione della legge sulla movimentazione di materiali di armamento. La maggioranza dell'azienda, che rifornisce tra l'altro le forze armate italiane, è stata rilevata, attraverso una società offshore, da due importanti società statali cinesi. Dalle indagini è risultato che l'azienda era stata acquisita da una società con sede a Hong Kong; il valore del capitale risultava 90 volte superiore a quello nominale della società acquisita. Gli accertamenti delle Fiamme gialle hanno consentito di stabilire che dietro all'acquirente c'erano due società controllate dal governo cinese. L'operazione risultava perfezionata con modalità che la Finanza definisce opache e con comunicazioni tardive alla Presidenza del Consiglio e al ministero della Difesa. I finanzieri



hanno ravvisato una violazione della legge che disciplina il settore dei materiali di armamento; inoltre viene contestato un reato riguardante la temporanea esportazione dalla Cina di un drone militare in occasione di una Fiera a Shanghai. 6 le persone denunciate, tre italiani e tre cinesi. L'inchiesta ha portato alla denuncia di 3 italiani e altrettanti cinesi, in pratica, il management dell'azienda coinvolta e di altre che servivano per lo più a nascondere i reali proprietari della società. Il tutto, nel delicatissimo settore della Difesa nazionale. Tanto che il Sostituto Procuratore Carmelo Barbaro contesta ai 6 reati connessi alla Legge n. 185/1990 che disciplina la mo-

vimentazione di materiali di armamento. I primi accertamenti avevano riguardato un'aviosuperficie che fa parte del Demanio militare, in parte occupata, senza autorizzazioni, da un aeroclub privato (formalmente una ONLUS operante in inesistenti attività di Protezione Civile) e da una società industriale operante nella fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali, nonché nella progettazione e produzione di sistemi U.A.V. "Unmanned Aerial Vehicle" di tipo militare. Sistem oggetto di forniture legate a contratti sottoscritti con il Ministero della Difesa e in partnership, per attività di ricerca e sviluppo tecnologico, con una importante azienda a partecipazione pubblica. Per questo la società pordenonese risulta iscritta nell'apposito registro nazionale delle imprese operanti nel settore dei materiali di armamento, gestito dal Ministero della Difesa e strettamente vigilato.

Padova, GdF: sequestro di prodotti contraffatti

La scorsa settimana, in concomitanza con i rientri dalle ferie estive e in attuazione del dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale, il Comando Provinciale di Padova ha intensificato i servizi di controllo economico del territorio per la prevenzione e la repressione dei traffici illeciti lungo la principale rete viaria regionale. Un'appropriata analisi del contesto esterno - sviluppata anche sulla scorta delle linee guida fornite dal Comando Regionale Veneto, avuto riguardo alle peculiarità economiche del territorio di riferimento - ha consentito ai Finanzieri delle Compagnie di Padova ed Este di predisporre una serie di mirati posti di controllo, pianificando interventi presso i caselli autostradali presenti nella provincia e le relative arterie di collega-



mento ed eseguendo, nell'immediatezza, i successivi riscontri nei luoghi di destino della merce in transito. Nel corso di quattro distinti interventi presso esercizi commerciali appena riforniti sono stati sequestrati, ancor prima di essere immessi sul mercato, quasi 2 milioni di prodotti contraffatti o non conformi agli

standard di sicurezza previsti dalla normativa europea e nazionale, come di seguito indicato: 1.800.000 attrezzi professionali per parrucchieri ed estetisti, importati dalla Cina e sdoganati in Slovenia, risultati potenzialmente non sicuri per l'utente in assenza o carenza delle informazioni previste dal Codice del Consumo; 44.000 calcolatori elettronici, provenienti dalla Cina e sdoganati in Spagna, privi della marcatura "CE" e sprovvisti dei test certificativi attestanti il rispetto degli standard qualitativi europei; oltre 5.000 deodoranti per ambiente che agiscono per combustione (c.d. combustibile air fresheners), con fragranze a base di oppio o cannabis, importati dalla Cina e censiti dalla Commissione europea per la presenza di sostanze pericolose.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email: redazione@agc-green.com
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Vaccini, Italia Viva Roma: delegazione in piazza contro aggressioni giornalisti

I coordinatori di Italia Viva Roma Marco Cappa e Eleonora De Santis hanno raggiunto ieri pomeriggio una delegazione di Italia Viva composta dal Sottosegretario all'Interno Ivan Scalfarotto e dal deputato Luciano Nobili al sit-in di Roma promosso dall'associazione di videomaker e giornalisti GvPress contro le

recenti aggressioni dei no vax. Episodi di violenza come quelli a cui abbiamo assistito sono ingiustificabili, bisogna prendere provvedimenti. - così in una nota Cappa e De Santis. Se esiste come è giusto che sia la libertà d'espressione non può e non deve esistere la libertà di aggredire qualcuno o di non rispettare la legge, fatta

a tutela della salute di tutti. Chi va in piazza con tali presupposti cerca un nemico da attaccare, ed è arrivato il momento di assumersi le proprie responsabilità superando ogni forma di individualismo ed egoismo. Vaccinarsi è un dovere civico e morale, un atto di amore per sé stessi e un gesto responsabile verso la comunità.

Ostia, Picca (Lega): spiagge libere senza assistenza bagnanti nei giorni feriali. Raggi emetta ordinanza

"Da ieri le spiagge libere di Ostia sono senza assistenza ai bagnanti nei giorni feriali. Una situazione che avevamo denunciato con anticipo, chiedendo anche alla sindaca Raggi di raccogliere l'appello dell'Associazione nazionale assistenti bagnanti nonché al Municipio X di estendere fino a settembre il servizio pubblico essenziale di salvamento". Così in una nota Monica Picca, capogruppo della Lega in X Municipio. "Il Campidoglio emetta un'ordinanza che possa equiparare il



servizio di salvamento sulle spiagge libere a quello dei lidi privati dove invece l'assistenza è obbligatoria fino al 30 settembre. Un provvedimento di buon

senso che eviterebbe di lasciare senza sorveglianza gli arenili, soprattutto alla luce dei drammatici episodi di questa estate", conclude la Picca.

Viabilità Roma, Picone Campana: "Voragine viale Colli Portuensi vergogna grillina"



"Era aprile scorso quando un camion sprofondò sul manto stradale in viale dei Colli Portuensi angolo via Gianicolense a causa di problemi sulle tubazioni fognarie sottostanti. Il M5S al Municipio XII si affrettò nel dare la responsabilità ad un tratto privato, ma si scoprì ben presto che i problemi erano altri. Sembra che oggi a 5 mesi dalla chiusura di un'importante arteria cittadina che collega il centro della Città con il Grande Raccordo Anulare i lavori siano ricominciati sostanzialmente da capo. Oggi infatti gli operatori stanno riaprendo gli scavi che avevano chiuso e l'escavatore sta abbattendo i pilastri che erano

stati inseriti sottoterra per sostenere la copertura. Un lavoro senza fine, senza coordinamento, ai danni dei commercianti, dei residenti e delle migliaia di cittadini romani che per arginare questa interruzione si riversano sulle vie laterali del quadrante Monteverde con indubbie ripercussioni negative sul traffico locale. Chiediamo trasparenza e chiarezza da parte del Municipio che riteniamo non stia facendo il suo per tutelare questo territorio". E' quanto dichiarano in una nota Giovanni Picone, capogruppo della Lega al Municipio XII e Valeria Campana, coordinatrice della Lega del Municipio XII.

Colleferro, ospedale Parodi Delfino: servizio radiologia attivo 24 h

"A nome mio, dell'amministrazione e di tutti i sindaci della zona esprimo grandissima soddisfazione per questo risultato atteso da sei anni. Le richieste del territorio - commenta il sindaco Pieluigi Sanna - , utili a migliorare la nostra sanità pubblica, trovano finalmente soddisfazione. Asl e Regione hanno mantenuto una promessa che apre un pe-

riodo di concreti risultati da conseguire sull'Ospedale di Colleferro. I sindaci proporranno e controlleranno che ciò avvenga nel migliore dei modi". "Si tratta di un impegno preso tempo fa da questa Direzione con il Comune di Colleferro e le amministrazioni del territorio - spiega il Direttore generale della ASL Roma 5, Giorgio Giulio Santo-



nocito. Una promessa ai cittadini mantenuta grazie anche all'impegno del Direttore della Radiologia, Aldo Di Blasi e della Direzione Sanitaria aziendale guidata da Velia Bruno. Il lavoro per potenziare i presidi ospedalieri ed offrire servizi sanitari adeguati alle esigenze del vasto e complesso territorio della nostra ASL prosegue senza sosta".



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicity



GARI TV

CONFIMPRESE/ITALIA
CONFIMPRESE/ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

Cultura

È morto nella notte tra mercoledì e giovedì lo scrittore Daniele Del Giudice

Aveva 72 anni e da tempo era gravemente malato. Sabato 4 settembre il Premio Campiello gli avrebbe consegnato un riconoscimento per la sua carriera, iniziata nel 1983 con il romanzo d'esordio 'Lo stadio di Wimbledon', pubblicato da Einaudi come tutti i suoi successivi libri.

Lanciato da Italo Calvino, Del Giudice è stato uno dei più importanti scrittori italiani degli ultimi quarant'anni. Tra i riconoscimenti ottenuti il Premio Viareggio Opera Prima nel 1983, il Premio Letterario Giovanni Comisso nel 1985, il Premio Ber-

gamo nel 1986, il Bagutta nel 1995 e, per due volte, nel 1994 e 1997, è stato selezionato per il Campiello. Nel 2002 aveva ricevuto il Premio Feltrinelli dall'Accademia dei Lincei per l'opera narrativa.

Tra le sue opere più importanti: 'Atlante occidentale' (1985), che racconta il rapporto tra il fisico Pietro Brahe e lo scrittore Ira Epstein; 'Nel museo di Reims' (1988), storia di Barnaba e del suo volersi fissare nella memoria le immagini di un museo, prima di diventare cieco; 'Staccando l'ombra da terra' (1994), libro che



contiene sei racconti dedicati al volo; 'Mania' (1997) e 'Orizzonte mobile' (2009).

"Con la morte di Daniele Del Giudice oggi l'Italia perde uno scrittore unico la cui rara sensibilità narrativa e letteraria è stata riconosciuta ovunque e testimoniata dai numerosi premi ricevuti nel corso della sua carriera. Il mondo della cultura si stringe con affetto intorno ai suoi cari nel saluto ad un autore prezioso".

Lo dichiara il ministro della Cultura Dario Franceschini, in ricordo dello scrittore Daniele Del Giudice.

Festival Arena di Verona: grandi debutti per l'ultima traviata

Per la sesta e ultima recita dell'opera più amata e rappresentata al mondo, salgono sul palcoscenico areniano importanti artisti internazionali rinnovando il cast con attesi debutti. Il nuovo allestimento de La Traviata, produzione straordinaria del Festival 2021, comprende sedici opere dalle Gallerie degli Uffizi e le scenografie digitali realizzate in collaborazione con D-wok. Nei panni di Violetta Valéry, protagonista del capolavoro verdiano, esordisce in Anfiteatro il giovane soprano praghese Zuzana Marková, richiesta in tutto il mondo tanto nel repertorio belcantistico quanto nell'opera contemporanea. Accanto a lei per un'unica serata è l'apprezzato tenore Francesco Demuro ad interpretare l'amato Alfredo. Il di lui padre Giorgio Germont è portato in scena dal baritono veronese Simone Piazzola, richiestissimo a livello internazionale come



specialista del ruolo. Ritornano apprezzati artisti anche nelle parti di fianco, come Marcello Nardis per Gastone e Dario Giorgellè come Marchese d'Obigny, Cla-

rissa Leonardi come Flora accanto a Nicolò Ceriani come Barone Douphol, Romano Dal Zovo come Dottor Grenvil, Max René Cosotti come Giuseppe, Yao Bohui come Annina e Stefano Rinaldi Miliani nel doppio ruolo di Domestico e Commissionario. Ai numerosi mimi e figuranti, nelle feste parigine si aggiunge il Ballo con il ritorno della prima ballerina Alessia Gelmetti al suo esordio areniano stagionale. Il Coro preparato dal maestro Vito Lombardi e l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona sono diretti da Francesco Ivan Ciampa, che in questi giorni è impegnato anche sul podio di Turandot. Ultima rappresentazione de La Traviata nel Festival 2021. Ancora pochi posti disponibili. L'ultima settimana del Festival 2021 prosegue con le nuove produzioni di Turandot (venerdì 3 settembre) e Aida (sabato 4 settembre).

New York Times: Fellini Museum inaugurato a Rimini

"Un museo felliniano, son-tuoso come i suoi film": è così che il New York Times online, la principale testata della più importante città degli Stati Uniti, ha titolato l'articolo uscito martedì 31 agosto sul Fellini Museum, inaugurato a Rimini il 19 agosto. Il sito del quotidiano americano, con 70 milioni di accessi mensili, ha posto la lente d'ingrandimento sul nuovo sito museale con un ampio articolo a firma di Barbara Povoledo. Un vero omaggio al celebre regista e alla sua città, con il racconto delle singole sale allestite nella cornice rinascimentale di Castel Sismondo, arricchito dall'elenco dei film che hanno reso celebre il regista vincitore di 5 Premi Oscar, e da diverse interviste ai curatori e ai personaggi che hanno fatto parte del progetto. L'ar-



ticolo sottolinea anche la modernità insita nel Museo, grazie alle installazioni e agli schermi interattivi che offrono i giusti spunti, secondo la testata americana, anche a quel pubblico che è troppo giovane per aver visto i film di Fellini nelle sale cinematografiche. «Uno dei nomi più importanti del cinema mondiale -dichiara Andrea Cor-

sini, Assessore Regionale al Turismo- ha finalmente una prestigiosa "casa" nella sua Rimini, il Fellini Museum, originale museo diffuso, unico al mondo, che ha immediatamente richiamato l'attenzione dei media internazionali, tra cui l'illustre edizione online del New York Times con i suoi milioni di lettori. Il cinema è per la no-

stra Regione, che ha dato i natali a personaggio del calibro di Fellini, Antonioni, Pasolini, Bertolucci, Bellocchio, Avati e tanti altri -e ospita una realtà come la Cineteca di Bologna con il suo prezioso laboratorio di restauro- una risorsa importante, anche in termini turistici. Dal 2019 promuoviamo cineitinerari che permettono di scoprire i luoghi di nascita, ma anche i territori che hanno ispirato i nostri cineasti nel realizzare le loro opere più amate ed hanno ospitato i loro set. Un modo diverso e alternativo di fare turismo che, grazie anche al neonato Fellini Museum, auspicio porterà sempre più ospiti internazionali in Emilia Romagna». La giornalista, che ha visitato personalmente il Museo nei giorni scorsi, ha raccontato poi come Fellini faccia parte di un gruppo se-

lezionato di registi cinematografici di cui l'Oxford English Dictionary ha trasformato il nome in neologismo, definendo "Felliniesque" sinonimo di "fantastico, bizzarro; sontuoso, stravagante". E ha usato gli stessi termini per descrivere il Museo, definendolo fantastico - perché espone le pagine del "Libro dei sogni" del regista -, sontuoso - perché include costumi stravaganti dalla sfilata di moda liturgica nel suo film del 1972 "Roma" e, infine, bizzarro - per la gigantesca scultura dell'attrice Anita Ekberg, sulla quale i visitatori possono adagiarsi per guardare scene de "La Dolce Vita". Fellini si conferma così tra i personaggi internazionali più amati negli USA. Oltre al NYT l'apertura del Museo è uscita anche su Forbes e Italy Magazine.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032